

Milano *Cultura*

L'intervista

Alessandra Quarto "Svolta per il Poldi Pezzoli sarà la piazza dei milanesi"

di Teresa Monestiroli

La direzione del Poldi Pezzoli «è un desiderio che si avvera». Un sogno talmente atteso – «è dal 2018 che tengo d'occhio quel bando» – confessa Alessandra Quarto, che a meno di un mese dall'insediamento ha già ben chiaro dove vuole portare il museo di via Manzoni. «Il lavoro sarà tutto rivolto a far conoscere il Poldi Pezzoli ai milanesi. Sembra paradossale ma il museo è molto più noto all'estero che nella città a cui Poldi Pezzoli ha donato la sua straordinaria collezione. Molti lo conoscono di nome, per la storia di mecenatismo di un nobile milanese, e per il logo, il ritratto del Pollaiuolo. Ma ho incontrato molte persone che pur sapendo dell'esistenza del museo non sono mai venute a visitarlo. Vorrei portare queste persone in via Manzoni».

Come?
«Sono arrivata il 2 gennaio e stiamo già lavorando a un piano strategico che presenteremo a breve. Mi piacerebbe che il museo si aprisse alla città, diventasse un'agorà dove si discute anche di temi di attualità come la sostenibilità e l'ambiente. Argomenti che attirino un pubblico diverso, magari di giovani, per dargli l'occasione di scoprire un posto speciale, parte della città».

La sua nomina arriva dopo 22 anni sotto la guida di Annalisa Zanni. Dopo una direzione così lunga il passaggio di testimone è sempre un momento delicato. Come lo sta affrontando?

«Con un grande lavoro di ascolto che è partito dallo staff del museo e che proseguirà con il pubblico. Da quando sono arrivata facciamo un incontro a settimana con il personale per individuare insieme delle azioni da portare avanti in quella che definirei una nuova fase del museo, identificando gli obiettivi prioritari che confluiranno in un piano strategico. Io stessa ho cominciato a studiare il museo la scorsa primavera, con visite in anonimato, anche accompagnata da amici, per prepararmi al colloquio del concorso».

Neodirettrice
Alessandra Quarto, direttrice del Poldi Pezzoli, si è insediata il 2 gennaio. Sta lavorando al piano strategico 2023-2025



Come ascolterete il pubblico?

«Conoscere le esigenze dei visitatori e della città è fondamentale per impostare la giusta strategia per rilanciare il museo. Vogliamo capire cosa porta il pubblico nelle sale, ma anche cosa lo tiene lontano, cosa si aspettano i visitatori, cosa chiedono quando vengono, cosa vogliono vedere, cosa cercano online, cosa non trovano e cosa vorrebbero in più. Per farlo abbiamo chiesto a un gruppo studenti dell'università Iulm di realizzare dei questionari direttamente nelle sale. I ragazzi analizzeranno le risposte per avere un quadro del nostro

posizionamento come museo in città e nelle aree limitrofe. In base ai risultati metteremo a punto delle azioni mirate e una campagna di comunicazione per ricordare a tutti che il Poldi è un fantastico museo delle meraviglie».

Quando sarà pronto il piano strategico?

«Entro la fine di febbraio. È la prima volta che viene fatto e riguarderà il biennio 2023-2025. Guiderà la programmazione delle attività nei prossimi anni, con progetti, relativi obiettivi e costi. La sostenibilità è importante, quindi insieme al piano sarà necessario avviare una

campagna di fundraising».

Dopo aver lavorato per tanti anni in istituzioni pubbliche, approda in una realtà privata. Che cosa si aspetta?

«Per certi aspetti non sono realtà tanto diverse, un museo ha sempre una funzione pubblica anche quando è privato. Certo il bilancio è più semplice, ma i conti devono tornare lo stesso».

Quanti visitatori ha fatto il Poldi nel 2022?

«Ne ha fatti 35 mila. Non è ancora tornato ai livelli pre pandemia visto che nel 2019 aveva chiuso con 65 mila, ma ripartiremo».

Quale obiettivo si è posta?

«Non mi interessa il numero dei visitatori. Quello che conta è avvicinare il museo alla città e i milanesi al museo».

Punterà sulle mostre?

«Stiamo rivedendo una programmazione che è stata fatta prima del mio arrivo, ma manterrò la linea che c'è stata finora con mostre strettamente legate a una collezione davvero ricca. Abbiamo 6000 oggetti fra dipinti, sculture, ceramiche, vetri, armi e tessuti: una wunderkammer straordinaria che offre molti spunti. Tutto quello che faremo sarà per valorizzarla e farla conoscere, magari con piccole mostre dossier, pochi pezzi importanti come occasione di studio e ricerca di quello che c'è nelle nostre sale».

Ha lavorato come vicedirettore alla Pinacoteca di Brera al fianco di James

Bradburne partecipando al rinnovamento del percorso, poi è stata sovrintendente a Novara e a Bologna. Cosa si porta al Poldi Pezzoli di queste esperienze così diverse?

«Ringrazio molto Bradburne perché ha investito su di me dandomi la possibilità di crescere. Lavorare a Brera è stata una bellissima esperienza dove ho imparato la gestione dei fondi, il fundraising e rapportarmi con le istituzioni. Ma anche gli anni nelle sovrintendenze sono stati preziosi: faccio tesoro del lavoro nell'organizzazione del personale e nel confronto sul territorio per i grandi processi del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



— “ —
Sembra un paradosso ma il museo è più noto all'estero che nella città a cui ha donato la sua straordinaria collezione: vorrei più gente in via Manzoni
— ” —

STAGIONE
2022 - 2023

PROG & CLASSICAL

INFO E BIGLIETTI: SINFONICADIMILANO.ORG

New Trolls

CONCERTO GROSSO N. 1

ST. PETER'S DAY

LE ROI SOLEIL

Musorgskij
/ Emerson, Lake & Palmer

PICTURES AT AN
EXHIBITION

05 FEBBRAIO

Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo

ORCHESTRA
SINFONICA
DI MILANO